



## GARAGE DALLEGRET

Spazio Punch, Isola della Giudecca, Venezia  
18 maggio — 26 Novembre 2023, h12—19.30  
Opening 17 Maggio, h19—22

*Garage Dallegret* ospita l'immaginazione visionaria al crocevia tra design, arti plastiche e tecnologia di François Dallegret. I disegni, gli oggetti e gli *ephemera* esposti descrivono una pratica immaginifica del futuribile, che fa crollare i confini disciplinari tra corpo umano e oggetto, tra soggettività e contesto urbano, tra realtà e immaginazione. Si tratta della prima mostra monografica italiana dell'artista e architetto realizzata presso lo Spazio Punch (Isola della Giudecca, Venezia) da un'idea di Augusto Maurandi con Alessandra Ponte.

Il carattere radicale di François Dallegret, da *radix*, si traduce nel progetto di design in un *habitus* che ripensa il rapporto con lo spazio e con gli oggetti in chiave ludica, fuori dalle logiche dello sfruttamento e della produzione. Al ritorno alla centralità del corpo, quello di Dallegret soprattutto, che performa con gli oggetti e con gli ambienti tra le pagine e i bozzetti dei progetti, fa da contrappunto una postura metropolitana, nei bar e nei club, e un'euforia tecnologica che guarda al futuro. Le automobili altamente tecnologizzate, una città spaziale da inviare su Marte, gli oggetti meccanici sono protesi che amplificano il corpo oltre la pelle e il presente. I disegni e le opere, ri-attivati negli ambienti dell'ex birrificio di Spazio Punch, parlano di una dilatazione sensoriale attraverso la macchina, di un diverso spazio percettivo singolare e collettivo dal sapore retrofuturista. Spazio Punch è riformulato per l'occasione attraverso l'allestimento di Supervoid – Benjamin Gallegos Gabilondo e Marco Provinciali – e convertito in un ambiente fluido e aperto, in grado di accogliere l'eterogeneità delle sperimentazioni e delle invenzioni di François Dallegret.

Disegni, gadget progettati per il Moma di New York e oggetti disfunzionali come *La chaise enceinte* (1965) abitano in maniera indisciplinata lo spazio senza gerarchie. I materiali, i supporti e le diverse scale tracciano una narrazione per composizione, che percorre per l'intera lunghezza i due lati dell'edificio. *Atomix* (1968), un modello ludico e didattico di strutture atomiche costituito da 6000 sfere di precisione in acciaio inossidabile in libero movimento, dialoga in maniera orizzontale con *A Home Is Not a House* (1965), sei disegni architettonici realizzati per l'omonimo articolo di Reyner Banham per un'architettura al crocevia tra proto-ecologia e ultra-tecnologia. Alla casa standardizzata statunitense, ridotta a una rete di tubi e cavi tra cielo e terra, di *Anatomy of a Dwelling* si contrappone *Un-house. Transportable standard-of-living package*. The Environment-Bubble, una bolla gonfiabile che si adatta all'ambiente e che ospita, su carta, sia Dallegret che Banham nudi e seduti attorno a un "robot totem". *KIJK* è una pillola manuale in metallo dalle forme organiche, che aiuta a curare i disagi del corpo e le ossessioni della mente, a interrompere le "cattive o buone" abitudini, a smettere di fumare o iniziare a bere. Tra i dispositivi di amplificazione umana, l'*IntroConversoMatic* – o *NNMA (Network Neutrality Measurement Agent)* – è una macchina da indossare, costituita da un sistema audio, un monitor, un microfono, una tastiera e un emittente/ricevitore/trasduttore, che protegge l'integrità mentale dell'utente e con la quale si può scrivere, ascoltare, vedere, tenere una conversazione introspettiva con il proprio doppio. *Littératureomatic* (1963), una macchina pensata per



produrre letteratura, sembra anticipare le moderne intelligenze artificiali. *Le drug* è una farmacia-discoteca, un ristorante nel seminterrato, una boutique di moda, una galleria a Montréal, ma anche borse, fiammiferi e poster. *New Penelope* un club realizzato a Montréal nel 1966-67; *Eat & Drink* un fast-food, un bar e un club progettati nel 1972 per il World Trade Center di New York, che rimodulano lo spazio-ponteggio già formalizzato in *New Penelope*, *Palais Metro* (Montréal 1967) e *West Village* (Kansas City 1972). La genealogia viene rilanciata in *Garage Dallegret* con *New New Penelope*, lo spazio pensato da Supervoid per le spettatrici e gli spettatori per un momento di sosta e di percezione alternativa, collettiva e conviviale, della mostra. A sovrastare la costellazione di invenzioni in una posizione sopraelevata, che articola ulteriormente le traiettorie architettoniche dell'allestimento, *Wheely*, una nuova macchina futuribile, rielaborazione dell'automobile immobile *Tubula* (1968), appositamente creata in occasione dell'esposizione.

Con la prima mostra monografica italiana dell'artista e designer, *Garage Dallegret* intende dialogare con le riflessioni che hanno mosso Lesley Lokko, curatrice della 18ª Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, nell'ideazione di *The Laboratory of the Future*. Al crocevia tra immaginazione come strumento progettuale e architettura e design come modalità di vedere e stare al mondo, la sperimentazione di François Dallegret è la risposta che Spazio Punch propone all'urgenza di raccontare visioni e pratiche del futuribile. Con un esplicito richiamo del titolo all'idea di progettualità e dimensione collaborativa, durante il tempo dell'esposizione verranno, inoltre, sviluppati dei progetti attraverso open call rivolte a designer, artisti e architetti del territorio.

Un'idea di	Augusto Maurandi con Alessandra Ponte
Exhibition design	Supervoid
Graphic design	Alessandro Gori
Editorial Advisor	Alessia Prati
Comitato Scientifico	Liliana Albertazzi e Mario Lupano
Logistica e produzione	Marta Girardin e Hstudio
Digital Fabrication	Fablab Venezia
Con il supporto di	Extreme Printing

## Spazio Punch

Giudecca 800/o  
Venezia

t 348 8909065  
info@spaziopunch.com  
www.spaziopunch.com

Boat stop  
Giudecca Palanca